



Il futuro è nelle nostre mani. Difendiamo la terra per un domani senza basi di guerra. Sabato 17 Febbraio Manifestazione a Vicenza, contro l'ampliamento della base Nato di Dal Molin



M'illumino di meno

Il 16 febbraio Caterpillar propone la terza edizione di "M'illumino di meno", che diviene Giornata Internazionale del Risparmio Energetico. Si tratta dell'anniversario dell'entrata in vigore del protocollo di Kyoto e lo si festeggia cercando di risparmiare la maggiore quantità possibile di energia. Il risparmio è la prima fonte d'energia disponibile.



Il popolo della Pace contro la violenza, la guerra e il terrorismo

Vicenza (dall'inviato) - L'appuntamento è di quelli da non mancare, sabato 17 febbraio a Vicenza. Il motivo è opporsi all'allargamento della base Nato di Dal Molin. Dopo che per mesi Governo e Comune si sono rimpallati la responsabilità della decisione, l'Esecutivo Nazionale ha ceduto all'ultimatum statunitense, sentenziando nelle parole del premier Romano Prodi "il Governo non si oppone alla nuova base Nato". Come in altre occasioni il governo, questa volta ancora più responsabile perché di sinistra, ha ceduto agli interessi economici e militari, anche se per tanto tempo aveva ribadito la centralità dell'opinione e del giudizio della comunità locale. Una altra parte importante, nelle responsabilità, è quella della amministrazione comunale di Vicenza che, forte dell'assenso dato dal Governo Berlusconi all'operazione, per tre anni ha nascosto il progetto ai cittadini e poi, snobbando il parere contrario della popolazione, lo ha approvato durante un Consiglio Comunale blindato e contestato, infine ha negato la possibilità ai cittadini di un referendum per esprimere il loro parere. Ma nel frattempo la partita non si è chiusa, la città si è compattata nella mobilitazione, ha invaso le strade, costruendo un presidio permanente. Migliaia di persone hanno occupato i binari della stazione appena due ore dopo la conferenza stampa di Prodi, dando il la per una serie di iniziative, come la manifestazione degli studenti ai presidi in Municipio e in Prefettura, per confermare che la popolazione è determinata nelle proprie scelte. In questi giorni, che sono stato in giro per la città, ascoltando le persone, la gente parla di una città che ha riscoperto la dimensione comunitaria e popolare, riattivando le reti di solidarietà che in altre contesti (esempio: Scanzano Ionico, Acerra, Val di Susa) hanno permesso di fermare progetti devastanti.

La manifestazione sta creando imbarazzo nel Governo, perché le ali più radicali dovrebbero partecipare al corteo, ma il premier dall'India ha fatto sapere che "il Governo ha preso una decisione definitiva" proseguendo "non manifesterà contro se stesso". Il segretario dei Ds Fassino ha rilasciato dichiarazione che la manifestazione non è "inutile" anche se dichiara che "non è realistico pensare che si può tornare indietro da una decisione presa, ma le modalità con cui l'ampliamento avverrà sono tutte da discutere". Si avvinse nelle loro parole un forte imbarazzo. Il cammino del movimento di protesta è all'inizio, anche se c'è il parere governativo, la città non vuole rassegnarsi. L'invito è per sabato 17 febbraio 2007 nel Piazzale della Stazione di Vicenza.

José Louis Ianniello



CAMPAGNA ACQUA BENE COMUNE

26 consigli comunali dell'Ato di Agrigento hanno deliberato di fuoriuscire dal Consorzio e disubbidire non consegnando gli impianti idrici

Il commissario ad acta nominato dall'Agenzia dei Rifiuti e delle Acque, con delibera n. 1 del 18 gennaio 2007, ha affidato il servizio idrico nell'Ato di Agrigento. Tutto ciò in contrasto con la volontà espressa dalla maggioranza numerica e azionaria dei sindaci agrigentini (29 sindaci su 43 e dal 61% del capitale azionario), che nella seduta assembleare del 9 gennaio 2007, si sono pronunciati contro l'affidamento del servizio a privati ed all'A.T.I. aggiudicataria. I sindaci, contrari all'aggiudicazione ed alla privatizzazione del servizio idrico, riuniti il 23 gennaio, presso il Comune di Sculiana, hanno deciso di sviluppare iniziative di protesta, legali e politico-amministrative:

Comune di Bivona (AG), insieme ai Comuni di Alessandria della Rocca, Cianciana, S. Stefano Quisquina, Cammarata, S. Giovanni Gemini, Casteltermini, Ribera, Lucca, Scicula, Villafranca Scicula, Calamonaci, Menfi, Montevago, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Grotte, Realmonte, Sculiana, Naro, Palma di Montechiaro, Cattolica Eraclea, Ravanusa, Canicattì, Racalmuto, Calastra, Castrofilippo deliberrano di fuoriuscire dal Consorzio e disubbidire non consegnando gli impianti idrici. Hanno deliberato di fuoriuscire dal Consorzio e disubbidire non consegnando gli impianti idrici



www.acquabenecomune.org

Pacifismo e terrorismo

Giuliano Amato, a differenza di molti suoi colleghi, conosce il significato delle parole. Le poche frasi dette alla Camera in relazione ai suoi "timori" per il corteo di Vicenza, sono state subito riprese ed amplificate dal centro destra - ed era ovvio, e da numerosi esponenti del centro sinistra - ed era meno ovvio. Lo stesso Amato si è poi corretto, ma il pasticcio mediatico era già fatto. E molti media, del ministro hanno seguito le prime parole, non le seconde. Chi sfilerà sabato avrà due obiettivi chiari: respingere una inaccettabile concessione agli Usa e testimoniare per una politica di pace. Se poi qualche sfasciatosi si dovesse infiltrare, il corteo gherà i tacchi e lo lascerà a cuocere nel suo brodo.

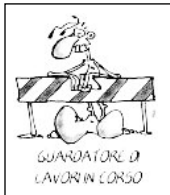
LAVORI IN CORSO

kkk

Quando la parola lavoro è una lunga sequenza di storie vere

Ha un gigno crudele Vegeta, sul rettangolo di plastica trasparente. Lamicards, credo si chiamino le ultime figurine per cui i ragazzini fanno follia, gli edicolanti gongolano e le mamme e le maestre ci perdono la testa. Mio figlio vuole il guerriero giapponese sulla maglietta e siccome non ce ne sono ancora in giro, cedo al capriccio portandolo in uno di quei negozi che stampano tutto su tutti i materiali. Dalle tazzine al posacenere, dal bavaglino alla t-shirt, appunto. Ho solo scelto il giorno sbagliato. Perché il negozio, un modesto locale ricompo di cuori, maglie, cianfrusaglie di ogni tipo è pieno di gente. Ragazze, per lo più. In fila, in allegro chiacchierio, con la foto in mano o un foglio di carta su cui sono appuntate delle parole. Non posso aspettare inutilmente e così scavalco con lo sguardo il gruppetto di adolescenti assiate attorno al banco e chiedo al negoziante se si può riprodurre la figurina su un supporto di stoffa. "Signora, ma non potete passare avanti, se no queste m'accirono." Infatti no, non voglio soprassare nessuno. Ho solo bisogno di sapere se c'è un procedimento tecnico che consente di riprodurre questo disegno così piccolo su una superficie diversa. "Si può fare tutto, ma non oggi". Mio figlio mette su un broncio a cui si accompagna un mio leggero disappunto. Nel frattempo, il titolare infila una foto nello scanner, la ragazzina in costume da bagno e in sorriso extra large, riappare sul monitor, con la scritta ti amo, in corsivo rosso. Dopo meno di quattro minuti è trasformata in un puzzle e incartata in un delizioso pacchetto di plastica. Avanti un'altra. Lei detta: "inizio 15-5-06, la fine non ci sarà mai". "Dove lo vuoi?", chiede sempre il titolare mentre inserisce i dati nella macchina da cucire. "Su quel cuore là, quello più grande". Ho dimenticato la ragione per cui mi trovo qui. E mi perdo nel delirio di frasi d'amore che a confronto quelle dei bac perugini sembrano blande litanie. "Tessò, si a vita mia!", detta un ragazzo con una tigre disegnata al centro del di dietro dei jeans. Mentre si sorge per raggiungere un cuscino, il proprietario del negozio mi passa davanti. "Signora, non è che vi voglio cacciare. Ma io qua pago cinquemila euro al mese. Lavoro bene sì e no due volte l'anno. A Natale e a San Valentino. Il creaturo portatelo dopo il 14, mi metto a disposizione sua". "Sentito a mamma?" Dico a mio figlio cercando di stemperare la delusione. "Torniamo dopo la festa. Adesso il signore deve lavorare". Ho sempre diffidato delle cerimonie in scatola, dei calendari artificiali stilati dalle vetrine dei centri commerciali, dei pensieri affettuosi che cascano giù dalle slot machine del marketing. Invece mi fermo a guardare quello lì che hanno lavoro a san valentino (e poi alla festa della donna, del papà, della mamma... dai, ha esagerato con il fatto che guadagnava bene due volte l'anno). E più dei cuori voluttuosi nelle pasticcerie sono stata attratta dai riganteschi peluche penzolanti sotto i gazebo della nazionale apale, le rose di seta imbustate malamente e vendute a cinque euro sulla sanantina, le migliaia di gadget di ogni tipo offerti agli angoli delle piazze. Bancarelle che spuntati ovunque, dalla mattina alla sera. E tra cuore e amore, anche questa festa è passata. A lavorare.

Marilena Lucente



CHI SIAMO

L'Associazione Melagrana Onlus si propone come obiettivo il contrasto ai fenomeni di disagio, devianza, dipendenza e di tutte le forme di esclusione sociale e di povertà della persona, la tutela dei diritti, e la promozione della Pace e della solidarietà. L'associazione è iscritta nei registri della Regione Campania delle associazioni per la pace e per la tutela dei diritti dei popoli (Dgr. N. 299 del 7 maggio 2003) e delle associazioni sanitarie e socio-sanitarie (Dgr. 386 del 8 maggio 2003).

Le Edizioni Melagrana Onlus prendono corpo dalla moltitudine di attività promosse dall'Associazione Melagrana Onlus sui temi del disagio sociale, sui comportamenti ad esso correlati, sulla marginalità esistenziale e sociali, sulla solidarietà e sulla pace. Le Edizioni nascono come strumento indispensabile per promuovere questi contenuti, ma anche per sviluppare l'attività culturale dell'Associazione. Le Edizioni sono perciò aperte alla produzione culturale in senso ampio, dalla saggezza scientifica alla letteratura d'arte.

Per ulteriori informazioni sull'Associazione Melagrana Onlus e per la visione del catalogo della Casa Editrice Edizione Melagrana Onlus, è possibile consultare i siti: www.melagranaonlus.org, www.melagranaonlus.info.

Suoni e parole

Tarantula, il poema di Bob Dylan

Nell'autunno del '63, al pieno della sua popolarità, Bob Dylan aveva cominciato a scrivere un libro dal titolo "Tarantula", che ufficialmente sarebbe stato stampato soltanto nel 1970. Il libro era concepito con la stessa attitudine destabilizzatrice che Dylan aveva riversato nelle proprie canzoni: una forma tra prosa e poesia surreale e a volte apparentemente illogica che lanciava continui rimandi e riferimenti alla cultura di quel periodo sulla scia degli scrittori beat, eppure sempre pervasa da quella voglia di autonomia che gli ha poi permesso di scrollarsi di dosso un intero momento storico. Un rifiuto che il cantautore originario del Minnesota pagherà a più riprese durante la sua carriera nella quale sarà più volte tacciato di 'tradimento' dai suoi numerosi sostenitori. Robert Allen Zimmerman nasce a Duluth nel 1941, dove manifesta subito il suo interesse per la musica fondando alcuni gruppi operanti nella scena locale. Il passo successivo è una tournée a metà tra leggenda



metropolitana e realtà con un bluesman (Big Joe Williams) che gli insegna a suonare la chitarra, e uno studio attento per le gesta del suo idolo, Woody Guthrie, menestrello e cantore delle ingiustizie sociali più volte finito in prigione per i suoi versi reazionari. Ma è nel 1961 al Greenwich Village di New York che il giovane cantautore (ribattezzatosi Dylan in onore del poeta Dylan Thomas) coglie un cambiamento prossimo a venire e la mancanza di una voce autorevole a cantarlo: sarà proprio lui ad assumersi l'incarico facendo saltare in piedi un'intera generazione filtrando la contestazione attraverso un Juke Box e dischi prodotti niente meno che dalla Columbia Records (cosa impensabile fino ad allora, considerando i temi trattati dal nostro). Le sue canzoni romperanno tutti gli schemi della classica forma canzone e le regole del mercato fino ad allora sostenuti: con "Blowin in the wind" del 1963 porterà in classifica temi sociali scottanti e con "Like a Rolling Stone" del 1965 inventa il folk-rock. Ma dal momento stesso in cui Dylan assurge ad "eroe americano" nasce un fraintendimento che lo accompagnerà per tutta la prima parte della sua carriera. Le sue infatti sono sì canzoni di protesta (si scaglia contro il razzismo,

il neofascismo americano, i fautori della guerra) ma la sua è una protesta che manterrà sempre e comunque uno sfondo intimista: per questo il suo non sarà mai un parlare comunitario, ma il monologo di qualcuno in grado di parlare sempre ed esclusivamente per se stesso (a ben vedere 'Blowin in the wind' è un inno universale e non datato come invece sono molte canzoni di protesta di altri autori di quel periodo). Quando le sue canzoni non saranno più cantate soltanto con una chitarra ma sarà affiancato da una band in grado di entrare nei primi posti delle classifiche molti dei suoi sostenitori gli volteranno le spalle, accusandolo di essersi venduto al sistema capitalistico e di aver sposato valori borghesi. Soprattutto, qualcuno non accetterà il fatto che il ragazzo prodigo non sposi più la causa del "Movimento". I suoi versi hanno sempre oscillato tra i toni profetici di un messia e quelli di un abile sperimentatore verbale che ha fatto del gioco di parole il suo marchio di fabbrica. Dal 1997 è candidato al premio Nobel per la Letteratura. Nel 2001, con Things Have Changed, ha vinto il premio Oscar per la migliore canzone. A tutt'oggi, qualsiasi cosa sia, Bob Dylan resta un pioniere della canzone che fu capace, a soli 20 anni, di salire su un podio per scenderci di sua spontanea volontà pochissimi anni dopo temendo di dover mantenere la stessa pose per gli anni a venire. "Tarantula" (in omaggio, sembra, ad un libro letto da Dylan sul tarantismo pugliese) è tutto questo: giochi di parole, parabole, versi, rime e poesie di un ventenne visionario ed ironico capace di smuovere intere folle per poi tornare nell'ombra senza troppi clamori.

Emanuele Martorelli http://www.aprilonline.info

Pepe Nero slow food pub, restaurant and pizza. Via G. M. Bosco, 15 81100 Caserta tel. 0823_210012. pranza, cena